

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 04 maggio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SINDACATO. Sono quelli di orientamento e nuove identità

Progetti per i giovani Gli sportelli della Cgil: «Istituire i bandi»

●●● Gli sportelli di orientamento lavoro (Sol Cgil) e le nuove identità di lavoro (Nidil Cgil) denunciano il silenzio che si registra attorno ai progetti destinati ai giovani nell'ambito dell'accordo di programma quadro e chiedono la formazione degli albi provinciali di esperti attraverso appositi bandi da emanare per la loro formazione ed ai quali attingere, garantendo trasparenza e opportunità a tutti. Alla base di questa richiesta il fatto che alcuni Comuni e Distretti socio sanitari abbiano avviato procedure di elaborazione dei progetti - il termine scade il 14 maggio - e formazione di reti di partenariato senza il coinvolgimento dei giovani delle varie comunità locali né in modo diretto, né attraverso le loro associazioni, gruppi giovanili, consulte comunali.

R

DENUNCIA

«Trattenuta nello stipendio» a 50 dipendenti

●●● Cisas e Fisael della Provincia denunciano «vessazioni contro il personale di viale del Fante». In una nota al presidente della Provincia si lamentano del fatto che a circa 50 dipendenti sia stata fatta una trattenuta «recupero al lordo contributi» che continuerà fino al mese di dicembre. Si tratta di quei dipendenti titolari di Posizione Organizzativa. Secondo Cisas e Fisael è strano che sia stata fatta una trattenuta sullo stipendio senza alcuna preventiva comunicazione. (*GN*)

«La mancanza di un tale coinvolgimento e la non trasparenza dei percorsi - denunciano il Sol e il Nidil della Cgil provinciale - di progettazione ci impone di chiedere ai sindaci, ai Dirigenti dei Distretti Socio-Sanitari e al Presidente della Provincia, pubbliche conferenze di servizio nelle quali i soggetti promotori diano pubblicità ai progetti e coinvolgano associazioni e giovani».

Gli interventi previsti nel bando si quantificano in poco più di 17 milioni e mezzo di euro in Sicilia per concretizzare progetti finalizzati a migliorare la vita dei giovani nell'ambito dell'Accordo di programma quadro. I progetti tendono a valorizzare il ruolo e l'inserimento dei giovani nella società, a sviluppare la potenzialità dei singoli, a sostenere processi di vita indipendente, ad affiancare la famiglia nelle dinamiche relazioni. I progetti dovranno avere una durata biennale o triennale. La Regione finanzia l'80% del costo del progetto che potranno essere presentati dai soggetti pubblici e privati, enti di formazione, istituti scolastici, università, distretti socio sanitari, cooperative sociali e Onlus. (*GN*)

CONSORZIO. A lanciare l'allarme è il vicepresidente Gianni Battaglia, a causa dei pochi soldi stanziati dagli enti locali

Il futuro dell'Università è «incerto» Rischiano Medicina e Giurisprudenza

L'Ateneo di Catania ha già richiesto, al Consorzio universitario, il pagamento della prima rata relativa all'anno accademico 2008/2009.

Gianni Nicita

●●● L'Università ragusana rischia un serio ridimensionamento. Non è assolutamente escluso che per la Facoltà di Medicina e Chirurgia si tratti davvero dell'ultimo anno accademico. Anche perché crescono le spese e non aumentano gli introiti per il Consorzio Universitario che continua a poggiarsi, sostanzialmente, sulle forze del Comune di Ragusa e della Provincia.

Ad esprimere preoccupazione è il vice presidente del Consorzio Universitario, Gianni Battaglia che, in una riflessione, fa una considerazione sullo stato

di salute dell'Ente di via dottor Solarino: «Considerato che dalla Regione non è arrivato sostanzialmente nulla perché non sappiamo gli effetti dell'emendamento che corregge i parametri dell'aiuto ai consorzi siciliani, che la Provincia non ha aumentato lo stanziamento, che il Comune deve approvare il Bilancio e che la Provincia sta ritardando l'approvazione delle modifiche allo statuto che potrebbero fare entrare nuovi soci, non esprimere preoccupazione, appare realmente difficile. A mio avviso è inutile fare gli appelli che nessuna facoltà deve essere chiusa a fronte del fatto che ci sono da garantire i requisiti minimi che fanno crescere ancora di più la spesa». Anche perché l'emendamento sulla Facoltà di Medicina e Chirurgia di Riccardo Minardo che appostava due milioni e mezzo di euro o quello di Innocenzo Leontini che ne prevedeva un milione non sono

PROVINCIA

Le modifiche allo Statuto arrivano in aula

●●● Alla Provincia le modifiche allo statuto del Consorzio Universitario dovrebbero essere trattate il 20 maggio. Il condizionale è d'obbligo anche perché già per due volte, per l'assenza del presidente Franco Antoci, il punto non è stato esitato. Ma nei corridoi del palazzo si continua a parlare della norma «salva Migliore», inserita praticamente nella bozza predisposta e cambiata di fatto con l'emendamento approvato al Comune. Se a viale del Fante non dovessero approvare il testo esitato da palazzo dell'Aquila allora si tornerebbe indietro con una perdita di ulteriore tempo. (*GN*)

stati presi in considerazione. Ma non solo Medicina rischia. Anche Giurisprudenza perché l'Ateneo di Catania non vuole doppioni. In sostanza si profila un autunno caldo per l'Università ragusana. Per quanto riguarda l'emendamento approvato alla Regione bisognerà capire quanti euro potranno arrivare in più per la «riserva» del 20% ai Consorzi che hanno la Facoltà di Medicina. Un 20% che diminuisce la percentuale del parametro degli iscritti dove il Consorzio ibleo dovrebbe avere una flessione considerato che dai 3.800 iscritti si è passati ai 3.200 anche perché a Modica, per esempio, non è partito il primo anno in Economia ed il primo anno in Scienze del Governo e dell'amministrazione, ed a Comiso il primo anno in Informatica. Lo scorso anno dalla Regione è arrivato un milione e cinquantamila euro. Quest'anno potrebbero arrivare 100.000 euro in più da una prima stima, ma se si continua a mantenere Medicina che ha costi incredibili. Ed intanto l'Ateneo di Catania ha già richiesto la prima rata dell'anno accademico 2008/2009. A questo punto è quanto mai urgente un incontro tra il Rettore Recca ed i vertici del Consorzio. (GN*)

Monitorare chiese e palazzi

Ragusa. Distacchi di cornicioni e piccoli crolli testimoniano del degrado nel quartiere barocco

RAGUSA. Prima il parziale crollo di un cornicione dal prospetto della chiesa di San Giuseppe, in piazza Pola. Poi, la caduta della pensilina installata, a suo tempo, a copertura dell'antico portale di San Giorgio. Quindi, appena qualche giorno fa, il distacco del braccio, con annesso pastorale, della statua di San Benedetto, collocata sempre sul prospetto della suddetta chiesa. E' come se si trattasse di segnali, di richieste d'aiuto, invocate da un patrimonio immobiliare che, per nessun motivo, deve rischiare di perdere pezzi. Edifici di culto e palazzi barocchi di Ibla hanno bisogno di essere controllati attentamente. Ma non è semplice. Perché un simile intervento richiede dispendio di risorse economiche, tante, oltre che di energie tecniche. Alla luce di quanto verificatosi

di recente, però, un simile intervento non può più essere differito.

Ed è arrivato a proposito il finanziamento della legge su Ibla, in misura superiore rispetto allo scorso anno, per assicurare la predisposizione di un'azione di ricerca e di controllo degli edifici che, in qualche modo, possono far registrare dei crolli simili a quelli che già ci sono stati o, per certi versi, ancora più gravi. I tecnici dell'Ufficio tecnico operativo hanno già avviato una schedatura. In questo senso l'indirizzo di un incontro tenutosi con il sindaco e con gli altri dirigenti. Occorre però, e tale proposta, emersa durante l'incontro, è strettamente connessa alla disponibilità finanziaria che si potrà ricevere, concretizzare una indagine a tappeto sugli immobili del centro storico, una indagine

che, come precipuo scopo, deve avere esplicitamente il recupero. E di consolidamento si dovrà parlare, a giorni, nel contesto di un altro intervento che pure si rende necessario. Il consolidamento dei costoni rocciosi, sul versante che è stato interessato dal crollo dell'8 marzo scorso, è un altro aspetto di cui non si può più prescindere. Anche perché le opere, in questo senso, sono state finanziate nel '97, sempre con la legge su Ibla, anche se non ancora avviate. Per i tecnici dell'Uto è fondamentale, in questa fase, che il progetto sia adeguato dopo che la Regione ha precisato che i fondi sono ancora disponibili. Ma, anche in questo caso, occorrerà accelerare le procedure per evitare che possano verificarsi episodi simili.

G.L.

COMUNE. Iniziativa dell'assessore Arezzo

Più offerte per i turisti Castelli e chiese aperti fino a tarda sera

Barbara La Cognata

●●● Il castello di Donnafugata apre fino a sera. Dal 10 maggio fino al 31 ottobre l'antica dimora nobiliare del tardo '800 sarà visitabile fino alle 21.30, festivi inclusi. «Sarà possibile — annuncia l'assessore alla Cultura Mimi Arezzo — grazie ad una convenzione tra il Comune e alcune associazioni di volontariato». In fase di definizione, invece, l'accordo con la Curia per garantire l'apertura di otto chiese del centro storico nei mesi estivi. Novità anticipate dall'amministratore che scommette sull'apertura prolungata del castello prevedendo un vantaggio per tutta la città. «Ho appurato che diversi pullman di turisti, per via della chiusura del castello alle 17, preferiscono saltare la visita in città — spiega l'assessore Arezzo — Prolungando, invece, l'apertura e includendo la fascia serale, si offriranno maggiori possibilità di visita ai tour organizzati. E di riflesso anche Ibla, l'altra ambita meta turistica della nostra città ne trarrà beneficio. Sono ottimista, ritengo che si possano raddoppiare gli attuali flussi turisti-

ci». Anche quest'anno il Comune e la Curia stanno cercando l'accordo per assicurare l'apertura di una parte delle chiese di Ibla e del centro storico di Ragusa superiore. Sono otto quelle individuate dall'amministrazione comunale. Per mantenere il quorum dello scorso anno al posto di Santa Maria delle Scale e Sant'Agata, chiuse per restauro, fa sapere Arezzo, sono state inserite Santa Lucia e la chiesa dell'Annunziata a Ibla. Oltre alla cattedrale di San Giovanni, il Duomo San Giorgio, le chiese di Santa Maria dell'Idria, delle Anime Sante del Purgatorio, San Giuseppe a Ibla e la Badia. Qualcosa si dovrà fare, invece, per la raccolta civica Cappello che si trova a Ibla sul corso XXV Aprile. Sono in pochi i turisti che la visitano. «I numeri raccolti fino a questo momento sono molto bassi. Forse è stata poco pubblicizzata. Comunque — dice l'assessore Arezzo — si sta studiando una soluzione. Avevo valutato anche la possibilità di trasferire la raccolta all'interno del castello di Donnafugata, dove ritengo possa essere meglio valorizzata, ma la figlia dello scultore non ha accolto favorevolmente l'idea». (BLC)

Iniziativa promossa dalla Camera di commercio

Tassi agevolati alle imprese in rosa

Rilanciare e agevolare le imprese al femminile. Questo l'obiettivo che vuol raggiungere la Camera di commercio, abbattendo di un punto i tassi d'interesse praticati dagli istituti di credito. Mercoledì alle 10.30 saranno firmate le convenzioni tra la Camera di commercio e i consorzi fidi operanti in provincia.

«Vogliamo contribuire - spiega il presidente Pippo Tumino - al rilancio di queste imprese e ad agevolare le nuove

iniziative e i loro programmi di innovazione e di investimento».

L'impresa che vorrà fruire dell'aiuto da parte della Camera di commercio potrà proporre iniziative tese all'acquisizione di attività esistenti, oppure proporre progetti innovativi connessi all'introduzione di qualificazione o innovazione nel prodotto, tecnologica o organizzativa, compresi l'ampliamento e l'ammodernamento dell'attività, oppure anche

nel caso di giovani imprenditrici l'avvio di una nuova attività.

Il consigliere provinciale Ignazio Abbate ha, intanto, ribadito, in una lettera aperta, le sue perplessità in merito al bando che distribuisce sei milioni dei fondi ex Inscem. «Sono state penalizzate - sottolinea - le micro aziende che rappresentano la maggioranza delle imprese iblee. Saranno invece premiate le imprese che hanno una maggiore solidità economica».

CONTROLLI. Elevate 35 infrazioni e sequestrate 6 carte di circolazione

Primo maggio sicuro Bilancio positivo per la polizia stradale

●●● Forze dell'ordine in campo sul territorio per garantire il ponte del primo maggio sereno sulle strade. In modo particolare la Polizia stradale è scesa in campo con dodici pattuglie al giorno nell'ambito dell'operazione «Primo maggio sicuro» voluta dal prefetto Carlo Fanara, che ha visto impegnati gli agenti della sezione di Ragusa e del distaccamento di Vittoria, la polizia provinciale e quella comunale. Il traffico veicolare è stato controllato anche dall'alto grazie all'impiego di un elicottero della Polstrada di stanza a Catania. L'operazione ha visto in campo anche le motociclette e l'utilizzo di auto civetta per rilevare le infrazioni al Codice della Strada. Nei primi due giorni di lavoro (il primo maggio e sabato), la Polstrada ha rilevato 35 infra-

zioni al Codice della Strada, di cui 4 per guida in stato di ebbrezza. Sei le carte di circolazione sequestrate, e cinque le patenti di guida ritirate (quattro per la guida in stato di ebbrezza ed una perchè il titolare ha finito il bonus dei punti). Centoventi sono state le autovetture controllate dagli uomini diretti sul campo dal sostituto commissario Francesco Vona (comandante la sezione di Vittoria) e coordinati dal dirigente di Ragusa, il vice questore Antonio Capodicasa. Durante il lungo ponte festivo particolare attenzione è stata riservata dalla Polstrada all'uso delle cinture di sicurezza e del casco per i motociclisti; al rispetto dei limiti di velocità, al contrasto dell'utilizzo dei telefonini senza auricolare. Per quanto riguarda l'alta velocità sono sta-



Francesco Vona

te utilizzate tutte le apparecchiature a disposizione, dal Provida, all'autovelox, per finire al telelaser. Per verificare invece lo stato psicofisico dei conducenti sono stati utilizzati gli etilometri ed i nuovi strumenti in grado di accertare, nel giro di pochi secondi, l'assunzione di sostanze stupefacenti attraverso la saliva. Questo servizio è stato effettuato in collaborazione con il Sert dell'Ausl 7, in modo particolare nei pressi dei locali notturni. (SM)

DANZA. Assegnati i premi dalla giuria

Modica, «Sicilia Barocca» Al Garibaldi 130 ballerini

MODICA.

●●● Con il Gala di chiusura, si è conclusa ieri la IV edizione del Concorso internazionale di danza «Sicilia Barocca 2009», realizzata da Artem e svoltasi al Teatro Garibaldi. Più di 130 i ballerini partecipanti provenienti da Giappone, Russia, Bulgaria e da ogni parte di Italia. Per la sezione classica, categoria allievi, si è classificato al primo posto il palermitano Simone Tribuna, al secondo Rachele Pizzillo e al terzo Erika Bologna. Per la categoria juniores, al primo posto la giapponese Sawako Mori, al secondo il bulgaro Georgi Banchev e al terzo Martina Basile di Palermo. Menzione speciale, premio Provincia, alla modicana Carla Calabrese. Per la categoria seniores, la giuria ha deciso di non assegnare il primo posto, mentre al secondo si è classificata Chiara Garofalo e al terzo, ex aequo, Giuseppe Inga e Lorena Orfeo. Per la sezione moderna, categoria juniores, ha

conquistato il primo posto Martina Basile, il secondo Luca Rapisarda, e il terzo Cristian Cosentino; per la categoria seniores, la giuria ha scelto di non assegnare né il primo, né il secondo premio, e al terzo posto si è classificato Giuseppe Inga di Palermo. Per la sezione moderna, categoria gruppi, prima classificata l'associazione "Le Tersicoree" di Palermo, al secondo posto "Soul Prøgres" di Villabate. I ballerini vincitori sono stati selezionati da una giuria composta da personalità della danza nazionale e internazionale: Peter Lukanov, rettore dell'Università di arte coreografica in Bulgaria; Ricardo Nunez, coreografo di fama internazionale; Roberta Garrison, coreografa e insegnante di tecnica Cunningham; Michele Nocera, critico di danza; Antony Uzunov, insegnante e maître di danza classica al Teatro Massimo di Palermo; e Benjamin Feliksdal, coreografo e insegnante di danza moderna. (SAC)

PROTOCOLLO D'INTESA

Tutela cioccolato modicano

MODICA. È stato sottoscritto al palazzo della Cultura, in occasione del seminario dal titolo "Il cioccolato di Modica tra conoscenza, controllo e commercializzazione", un protocollo d'intesa tra la Camera di Commercio di Ragusa e l'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste per salvaguardare la qualità del prodotto.

Il convegno ha visto la partecipazione del sindaco di Modica, Antonello Buscema, dell'assessore regionale dell'Agricoltura, Giovanni La Via, del presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Tumino, dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, del responsabile dell'Asca, Giuseppe Cicero, della responsabile Cna alimentare, Daniela Piccione. Moderatore del seminario, Carmelo Arezzo, segretario Generale della Cancom di Ragusa.

Il documento concretizza l'accordo per il riconoscimento e il mante-



nimento, dell'indicazione geografica protetta (Igp), del cioccolato artigianale di Modica. Un protocollo finalizzato a supportare il Consorzio di tutela (Ctcm) di Modica nella verifica, rispetto ai parametri di qualità, del prodotto cioccolato. Tutto ciò darà vita ad una convenzione tra Camera di commercio, Consorzio di Tutela del Cioccolato Artigianale di Modica e il laboratorio Asca per il

Il classico
cioccolato
modicano

monitoraggio costante della qualità del prodotto.

Grande partecipazione di pubblico e di addetti ai lavori alla cerimonia di premiazione per due riconoscimenti: il primo premio è stato assegnato all'artigiano cioccolatiere, Giovanni Bonomo, custode del procedimento di lavorazione del cioccolato di Modica e formatore di intere generazioni di dolciari che, oggi, svolgono brillantemente la loro attività in città.

L'altro premio, giunto alla terza edizione, in memoria do "Maria Scivoletto" è stato consegnato all'imprenditore Carmelo Carpentieri per aver contribuito, attraverso la radio e le televisioni di cui è editore, a diffondere le immagini della città nel mondo e con esse anche quella del cioccolato artigianale di Modica. Il premio è stato consegnato dal nipote della signorina Maria, Nino Scivoletto.

GI. BU.

MODICA

Letteratura e musica un binomio di successo

Modica. Letteratura e musica, miscelate insieme, hanno caratterizzato il 2° Caffè concerto organizzato dal Caffè letterario Quasimodo di Modica al Palazzo della cultura, dove la poesia di Mario Luzi, la prosa di Brancati, e le note musicali del maestro Gianluca Abbate hanno lasciato spazio alla riflessione. Il verso "Amici ci aspetta una barca", incipit della lirica 'Alla vita', di Luzi, e metafora della vita come navigazione verso la "luce" è la chiave di lettura dell'incontro, caratterizzato da una disamina attenta da parte del prof. Giuseppe Tidona, docente di storia e filosofia, dell'intera opera luziana, che sfiora anche note amare nella raccolta successiva, 'Avvento Notturno' in cui il poeta, vivendo angosciosamente l'esperienza del secondo conflitto mondiale, si interroga sulla fede senza approdare ad una risposta certa, ma senza mai giungere al pessimismo.

Luzi proseguirà la sua esperienza letteraria con 'Nel Magma', degli anni '60, in cui la sua poesia diventa coscienza storica. "Da una poesia che può definirsi "fisica perfetta" in cui nel mondo c'è una verità che non discende dall'alto ma procede intrepida, si passa ad un cattolicesimo drammatico ed infine ad un corpo a corpo con lo spessore della storia - ha detto Tidona -. Il magma, infatti, è metafora dell'incandescenza storica degli anni '60". È nella storia anche Vitaliano Brancati con le sue impareggiabili descrizioni della natura, che sembrano dipingere uno spaccato esaustivo della vita modicana; e poi l'amore per la sua isola e i siciliani, presentate in un recital da Enzo Ruta, Assunta Adamo e Sario Spadola, della Compagnia 'Controcena'. Infine le note del M° Abbate di 'Nuovo cinema Paradiso'.

VALENTINA RAFFA

Turismo, buone prospettive

Pozzallo. Nel ponte del Primo Maggio ottime presenze all'ombra della Torre

POZZALLO. Le statistiche vanno lette sempre con beneficio di inventario. Classico l'esempio che in Italia consumiamo in una settimana un pollo a testa, senza che nessuno riesca a stabilire, numeri alla mano, quanti consumatori ne mangiano due e quanti neanche uno. Oggi tutti si sentono abilitati a parlare di turismo: osservatorio nazionale, osservatori regionali, centri studi, associazioni di categoria. E già una serie di numeri che non aiutano a risolvere le problematiche del settore. Le cifre fanno notizia, ma non sono precetti. Gli osservatori dicono che il ponte del Primo Maggio sia stato incoraggiante. A Pozzallo, per la verità, tutto bene, oltre ogni ottimistica previsione. I quattro giorni delle "Notti Blu", un vero successo.

Difficile tuttavia fare previsioni per l'estate 2009. Ma nulla nasce per caso. Il successo va costruito valorizzando le risorse naturali e promuovendo le peculiarità del territorio. Edi Sommariva, direttore generale della Fipe, sostiene che la bella stagione dovrebbe andare così, così. Tuttavia ritiene che la particolare congiuntura sfavorevole non c'entri nulla e che invece bisogna darsi da fare per confezionare offerte adeguate e competitive, tenuto conto del fatto che la domanda del consumatore è cambiata. Decisamente ottimista invece il sottosegretario al Turismo Michela Vittoria Brambilla, futuro Ministro del governo Berlusconi. "La capacità dei nostri imprenditori di affrontare con elasticità ogni singolo ambito - precisa - potrà risultare determinante; chiaro però che è

necessario adottare da subito strategie territoriali capaci di mettere insieme pubblico e privato, un miglior uso di internet e un più alto grado di specializzazione". Ecco il punto. In un momento di crisi economica globale sarebbe da folli piangersi addosso senza avere fatto un'attenta analisi e condotto un'approfondita ricerca sulla dinamica di certi fenomeni, in modo da elaborare offerte mirate in grado di attrarre forestieri e villeggianti. Oggi il mondo è cambiato profondamente. Il turismo è impresa inarrestabile, il cui fatturato, nonostante obiettive difficoltà, è destinato a crescere, perché incrementato da una crescente mobilità culturale e sociale. Diminuiscono le risorse, ma non l'ansia "creativa" dei popoli di conoscere il mondo, godendo delle sue bellezze. Il

turismo vive di territorio, di eventi, di occasioni di consumo. Ecco allora la necessità di creare un sistema integrato di servizi diversi, capaci di attrarre visitatori tutto l'anno. Un luogo è appetibile se si riesce a valorizzarne risorse e peculiarità. Utile e indispensabile la collaborazione tra pubblico e privato. Questa la risposta da confezionare per affrontare la crisi. Questo il binomio che ha favorito nella città della Torre il successo di "Notti Blu 2009".

MICHELE GIARDINA

AMBIENTE E CULTURA. Concluse le «Notti Blu»

Pozzallo, liberate ieri le «Caretta-caretta»

POZZALLO

●●● Si è chiusa ieri la quattro giorni di ambiente e cultura «Le Notti Blu». Grande successo di pubblico hanno riscosso l'appuntamento "storico" quale il concerto del Primo maggio con Concato, e l'appuntamento con l'artista di Zelig e la Toniolo. Curiosità per i fuochi di artificio che hanno chiuso le serate e per il trenino della Pro Loco, che per i quattro giorni ha fatto il giro della città. Buona la presenza di pubblico, con netta prevalenza degli appassionati di jazz, per apprezzare

l'indiscussa bravura del sassofonista Francesco Cafiso. Presenza d'élite per alcuni appuntamenti culturali, alcuni dei quali "di nicchia" che hanno coinvolto esperti e professionisti dei settori. Tanta gente, nella mattinata di ieri, quando sono state liberate dai responsabili del Fondo siciliano per la Natura di Comiso le tartarughe Caretta-caretta, salvate dagli esperti del centro. Momenti emozionanti, soprattutto per tanti piccoli spettatori che hanno assistito alla liberazione degli animali direttamente dalla riva. (163)

Missione solidale in Abruzzo

Vittoria. Anche il sindaco Giuseppe Nicosia si è recato nelle zone colpite dal violento terremoto

VITTORIA. La solidarietà della città di Vittoria è stata espressa direttamente in Abruzzo alle popolazioni terremotate, grazie alla presenza del sindaco Giuseppe Nicosia. Dopo la missione di una delegazione del Comune, che la scorsa settimana ha consegnato viveri e beni di prima necessità alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto, Nicosia ha raggiunto l'Abruzzo per portare il saluto e la solidarietà della nostra città agli amministratori dei centri colpiti dal terremoto. Il primo cittadino ha raggiunto il campo della Protezione civile dove da qualche giorno opera una delegazione vittorinese, guidata dall'assessore Filippo Cavallo e composta da tecnici e da due rappresentanti della polizia municipale, incaricata di effettuare sopralluoghi negli edifici del comune di Scoppito, un

centro di tremila abitanti, interessato dal sisma. "Accertiamo, tramite sopralluogo - affermano i tecnici vittoriosi - l'agibilità delle case, a seguito della quale possono essere riallacciate le forniture elettriche, idriche e di metano, per permettere ai residenti di rientrare nelle proprie abitazioni".

Della squadra vittorinese fanno parte anche due rappresentanti della Polizia Municipale. "Siamo di supporto - afferma il tenente Carlo Lo Presti - all'unico collega di Tornimparte rimasto in servizio e giriamo per le frazioni, a dare il nostro sostegno alla popolazione. Prestiamo servizio anche all'Aquila per evitare l'ingresso dei civili nell'area devastata dal sisma e, nel poco tempo che ci rimane, familiarizziamo con gli ospiti della tendopoli che accoglie gente prove-

niente da tutta la zona. Il nostro è un campo della Regione Siciliana, composto tutto da siciliani, dagli operatori della forestale, che gestisce la sicurezza, alla protezione civile, agli operatori del 118". Colpito ma anche pronto ad offrire il positivo apporto della città di Vittoria si è detto il sindaco Nicosia. "Sono felice - dichiara il primo cittadino - di avere raggiunto la delegazione del Comune di Vittoria, in missione in Abruzzo, e di toccare con mano il loro impegno e la loro solidarietà verso le popolazioni colpite dal terremoto. Li ringrazio per il lavoro che svolgono ogni giorno, per accelerare il rientro della gente nelle proprie case. Al sindaco di Tornimparte e agli amministratori de L'Aquila esprimerò la solidarietà dell'intera città di Vittoria".

MICHELE BARBAGALLO

LA PROTESTA CONTRO I LICENZIAMENTI. Sono ventisei i lavoratori che non hanno i requisiti per la stabilizzazione

Comiso, la veglia del Pd per i precari La Cgil avvia un dialogo con il sindaco

A rischio ci sarebbero altri venti posti in quanto l'amministrazione comunale non ritiene necessario mantenere in vita alcuni servizi

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● "Alfano fermati"! Un grande cartello, poggiato davanti al portone del Municipio. Delle piccole luci accese a terra. Sabato sera, si è svolta a Comiso la "veglia" di protesta contro i licenziamenti dei precari che il comune ha deciso di avviare. Ventisei precari non hanno maturato i requisiti per la stabilizzazione, altri venti, pur avendo i requisiti, verrebbero esclusi perchè le mansioni non sono ritenute necessarie nei vari uffici. Sessanta, forse ottanta, coloro che hanno preso parte alla "veglia". C'era il deputato regionale Pippo Digiaco, l'ex deputato Salvo Zago, il segretario del Pd Gigi Bellasai, alcuni consiglieri comunali, un gruppo di precari ed alcuni parenti. Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola. Avola ha portato la solidarietà del sindacato, insieme al segretario cittadino della Uil, Emanuele Interdonato. La

Cgil, già nella mattinata di ieri, ha avviato un dialogo con il comune. "Abbiamo parlato con il sindaco, c'è disponibilità, da parte sua, ad aprire un confronto. L'amministrazione sta cercando di colpire il mondo del lavoro. Dietro la scelta di tagliare alcuni servizi ed i relativi addetti, sembra ci sia la volontà di individuare i lavoratori meno vicini all'amministrazione comunale e di espellere soprattutto loro. Il sindacato vigilerà, ma siamo fiduciosi nella possibilità di dialogo con questa giunta. Speriamo, lunedì, di trovare una soluzione utile che non penalizzi nessu-

no". Digiaco usa toni duri: "Alfano agisce con la regola del contrappasso per contrasto - afferma Digiaco - mentre a Palermo si prorogano i contratti dei precari con la finanziaria, lui predispone la delibera che ne lascia fuori alcuni". Continua Gigi Bellasai: "Non prorogare i contratti fino al 30 giugno è un grave errore. È una scelta prematura ed intempestiva". Il consigliere comunale Giovanni Occhipinti aggiunge: "In un momento difficile non si fanno scelte come queste. Al comune ci sono amministratori non all'altezza di affrontare le difficoltà". (FC)

FESTA POPOLARE all'insegna delle specialità gastronomiche locali

Monterosso, migliaia in piazza per fare onore alla «sagra dei cavati»

MONTEROSSO ALMO

●●● Grande successo della XXIII edizione della "Sagra dei cavati ed di" svoltasi sabato scorso in piazza Sant'Antonio, a Monterosso. La serata mite ha richiamato migliaia di forestieri che hanno potuto gustare più di cinquecento chili di "cavati" conditi con sugo di maiale e preparati dalle massaie del quartiere Matrice. Quest'anno, l'arciprete don Marco Diara è stato presente sia nel corso della settimana, per preparare i cavati, che durante la distribuzione. (GIBU)

GIOVANNI BUCCHIERI



Uno stand con i classici «cavati» di Monterosso

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE MANDA UN AVVISO AL GOVERNO SUI FONDI GIÀ DESTINATI ALLA SICILIA

Lombardo: voglio i Fas, a costo di vincolarne l'uso

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Fas e federalismo fiscale sono il banco di prova su cui si misura la svolta del rigore. Che il governo centrale trovi tutte le scuse per ritardare o ridimensionare il trasferimento in Sicilia dei 4 miliardi Fas non è un mistero. Ma il presidente Lombardo è determinato a non mollare e a dimostrare che oggi la Regione Siciliana è sulla via del contenimento della spesa improduttiva. Dice Lombardo: «Abbiamo atteso fino all'ultimo momento che il Cipe deliberasse l'erogazione a favore della Sicilia, assicurando ai siciliani i 4 miliardi e 93 milioni assegnati, che serviranno a finanziare progetti e investimenti, non a stabilizzare precari».

Ma non finisce qui. Aggiunge il presidente: «Non faremo cadere la nostra attenzione e la nostra tensione. Quei fondi sono dei siciliani e ai siciliani dovranno essere destinati. Se qualche nostro detrattore continua a sollevare dubbi sulla reale destinazione delle risorse, sono disposto anche ad accettare una delibera che ne vincoli l'uso. Non permetteremo che siano ipotizzate altre destinazioni fuori dalla Regione Siciliana».

Federalismo fiscale. Per la Sicilia cambia poco. Il federalismo, non solo quello fiscale, qui è nato nel 1946. Come lo definisce Massimo Costa, è «un patto federativo tra la Sicilia e l'Italia». Il federalismo fiscale oggi indica la linea di rigore e d'investimenti. Ma, finalmente, po-

trebbe spingere la Regione a far valere la natura pattizia che sta alla sua base costitutiva. Cioè, lo Stato deve pattuire da pari e pari con la Regione. Il federalismo fiscale ne rafforza i poteri speciali.

Dice Lombardo: «La legge approvata è solo il primo passo verso l'attuazione del vero federalismo. Una legge che noi abbiamo accompagnato con una visione di convinta adesione. E che, piano piano, ha trovato consensi anche nelle altre regioni del Mezzogiorno che, all'inizio, erano dichiaratamente ostili al progetto». Ma non nasconde che il bello ancora deve venire: «Adesso viene la parte più difficile. Il varo dei decreti attuativi. Temo che i poteri forti, quelli veramente radicati nel sistema centralistico, faranno di

tutto per ostacolare l'iter della legge. Per quanto ci riguarda, è importantissimo che alle Regioni a statuto speciale sia stato riconosciuto un ruolo attivo e paritario nei confronti del governo. Ogni regione siederà faccia a faccia col governo per determinare il nuovo "patto" federale. E questa è una conquista tutta siciliana. Così come una nostra conquista sono i punti relativi alla perequazione infrastrutturale, alle accise, alla fiscalità compensativa o di vantaggio. Sono traguardi difficili da raggiungere. Per questo occorre il massimo di compattezza politica e sociale tra i siciliani».

Ma un altro problema sul tavolo, questo più immediato, è quello della formazione delle candidature per le ammi-

nistrative. In particolare, si segnala una botta e risposta di La Russa e Lombardo sulla candidatura a sindaco di Caltanissetta, unico capoluogo dove si vota per le comunali. La Russa: «Pensare di essere in competizione anche in elezioni amministrative col Pdl che l'ha scelto come presidente della Regione sarebbe un errore non facilmente recuperabile».

Lombardo: «Il Mpa non intende competere con il Pdl, ma confermare le ragioni di un'alleanza che si fonda sulla lealtà, sul rispetto reciproco e sul comune impegno per il buon governo della cosa pubblica. A cominciare da Caltanissetta: è il ministro La Russa a ignorarne i presupposti e a mettere in discussione quei patti anche da lui sottoscritti».

Europee L'alleanza elettorale dell'Mpa con "la Destra" bacchettata dal coordinatore nazionale del Pdl

La Russa mostra il "cartellino giallo" a Lombardo: è sulla strada dell'Udc...

La replica del leader autonomista: non siamo in competizione, confermiamo l'alleanza

Michela Cirino
PALERMO

Sempre più difficile per Raffaele Lombardo l'alleanza con il Pdl, i cui vertici non hanno gradito, in particolare, l'alleanza elettorale per le prossime europee con la Destra di Storace. «Lombardo, secondo me - ha spiegato in proposito il coordinatore nazionale del Pdl Ignazio La Russa, in visita ieri a Catania - ha sbagliato e sta sbagliando ad immaginare che l'alleanza che abbiamo fatto con lui in Sicilia, dando il via libera affinché l'Mpa si potesse presentare anche nelle regioni vicine all'isola, significhi una licenza di poter essere un partito competitivo con il Pdl».

«Nel momento in cui l'Mpa si pone come tale - ha quindi precisato - vale per noi lo stesso ragionamento che vale per l'Udc...». Ovvero, non fa più parte della maggioranza di governo. Il che, se a livello nazionale non cambia assolutamente niente, dal momento che l'Mpa, con i suoi 8 deputati, non è determinante, a livello regionale pone parecchi problemi a Raffaele Lombardo e, non ultimo, quello delle dimissioni e di elezioni anticipate.

Infatti, nel tentativo di calmare le acque, Lombardo, subito dopo l'esternazione di La Russa, ha diffuso una nota per precisare, nella qualità di fondatore e segretario federale del Mpa, che né lui né il suo movimento intendono «competere con il Pdl. Casomai intendono confermare le ragioni di una



Il coordinatore nazionale del Pdl Ignazio La Russa

alleanza che si fondano sulla lealtà, sul rispetto reciproco e sul comune impegno per il buon governo della cosa pubblica. A cominciare da Caltanissetta, e il ministro La Russa ricorderà i patti anche da lui sottoscritti - ha, quindi, sottolineato Lombardo - è il Pdl a mettere in discussione e a ignorare quei presupposti».

Ma è ormai chiaro che, con lo scambio di battute, la querelle sui rapporti tra l'Mpa e il Pdl non si è affatto chiusa e che nei prossimi giorni il cahier de doléance è destinato ad allungarsi. Finché, subito dopo le elezioni, come peral-

tutto subito chiesto dal neo coordinatore regionale del Pdl Giuseppe Castiglione, si arriverà al chiarimento. Tutto dipenderà dal risultato elettorale. A un Lombardo perdente, infatti, non resterebbe che accettare le disposizioni dell'alleanza di maggioranza e limitarsi a governare sulla base degli input man mano ricevuti. Il contrario di quanto ha fatto finora. Per un Lombardo moderatamente vincente, la cui lista per le europee avesse superato il quorum minimo del quattro per cento, invece, gli si farebbe pagare il conto di aver rimesso in gioco, a

tutto danno dell'area di An del Pdl, Francesco Storace e la sua Destra, sui cui candidati si teme possano confluire i voti di quanti non hanno gradito la fusione di Alleanza nazionale con il Popolo di Berlusconi.

Nel caso, invece, di vittoria piena e di calo elettorale degli avversari di Lombardo all'interno del Pdl, cioè di quanti si riconoscono nella leadership del ministro Angelino Alfano, del presidente del Senato Renato Schifani e del coordinatore regionale del Pdl Castiglione, l'annuncio "chiarimento" col presidente della Re-

gione potrebbe essere preceduto da un chiarimento interno e, come sostengono gli amici di Gianfranco Micciché, da un cambio della guardia al vertice del partito siciliano del Popolo della Libertà. Già mercoledì, comunque, quando si avvierà il dibattito a Sala d'Ercole sul disegno di legge "anticrisi", il cui testo del governo si allontana mille miglia dal testo sottoscritto dalla maggioranza del Pdl, sarà possibile, ancora una volta, verificare lo stato dei rapporti interni.

«Ora siamo chiamati ad approvare, già nei prossimi giorni - ha dichiarato in proposito il capogruppo dell'Udc Rudy Maira, che nello scontro con Lombardo e l'Mpa è stato molto vicino al capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini - una legge organica per adottare i provvedimenti anticrisi. Certamente - ha aggiunto - il maxitemendamento frutto del confronto tra il governo e i gruppi parlamentari di maggioranza, ritirato in extremis, non avrebbe potuto contenere tutte le misure utili allo sviluppo. C'è, infatti, una platea vastissima di imprese e aziende che attende segnali importanti, ma è la Sicilia che aspetta di vedere riconosciuto il diritto a beneficiare dei fondi Fas per oltre 4 miliardi su cui il governo nazionale finora ha glissato. La classe politica siciliana, e questa maggioranza in particolare, hanno dimostrato di voler risanare il bilancio regionale per sgravare i siciliani da una tassazione aggiuntiva insostenibile». <

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

L'addio all'Ici premia il Sud

In molte città meridionali i rimborsi statali superano i mancati incassi

za. Certo, sul suo tasso di rispetto dell'autonomia locale si può discutere, come sulla puntualità delle coperture finanziarie che l'hanno accompagnata. Ma, numeri alla mano, la scelta prodiana prima e berlusconiana poi di cancellare l'Ici sull'abitazione principale riserva più di una sor-

IL CONFRONTO CON I BILANCI

I benefici maggiori si verificano negli enti meno rapidi nella riscossione. Nel 70% dei casi l'indennizzo è più generoso degli introiti

presa. E sembra collocare tra i beneficiari non solo i contribuenti, ma anche alcuni Comuni, soprattutto al Sud, che dallo Stato ottengono un rimborso più alto delle somme che effettivamente incassavano dall'imposta.

In dieci capoluoghi, infatti, l'assegno statale è più ricco degli introiti messi a bilancio nel 2007 - ultimo anno di Ici sull'abitazione principale preso come parame-

tro per gli indennizzi - ma soprattutto nel 70% delle città l'importo girato dallo Stato è superiore (quasi doppio, in alcuni casi) alle somme effettivamente incassate dai Comuni.

Anche se la coperta è corta (e lo Stato dovrà trovare le risorse aggiuntive per rimborsare tutti), alcuni bilanci locali sembrano tutt'altro che danneggiati dal cambio di regime: e molte polemiche locali sui tagli di servizi a causa dell'addio all'imposta perdono di credibilità all'appuntamento con i numeri.

In qualche caso il balletto delle cifre non nasconde nessun "mistero". A parte i cambi di aliquota (molto rari, anche perché l'Ici era ormai entrato nell'occhio del ciclone delle proposte bipartisan di abolizione), ci sono situazioni locali che possono influenzare i dati. Ad Alessandria il Comune ammette un errore nella prima certificazione, e spiega che dopo i controlli la richiesta è scesa a 5,8 milioni, 2 milioni in meno di quelli ottenuti dallo Stato. A Bergamo già la prima certificazione aveva incluso il gettito da pertinenze, che nel bilancio

non rientra fra il gettito da «abitazione principale»; a Sondrio, invece, a spingere il rimborso è stata la perdita di gettito sulle case Aler e un censimento informatico che ha permesso di definire meglio gli immobili che hanno perso l'imposta.

Ma nel panorama nazionale il dato più evidente è l'altalena dei numeri, che vede il rimborso statale fermarsi al 50% degli incassi in alcune città (pochie) e volare oltre quota 150% in altre. Da che cosa dipende un balletto di cifre così indavolato? E che cosa determina il tasso di fortuna registrato dai Comuni nella roulette dell'Ici? La prima spiegazione è nella mancanza di controlli, in un meccanismo del dare-avere fra Stato e Comuni che sarebbe stato difficile immaginare più complicato e su cui la Corte dei conti ha ora deciso di puntare i fari (si veda, più avanti, la pagina 11 dell'inserito Norme e tributi).

Il primo colpo all'imposta è arrivato con la Finanziaria 2008 (Governo Prodi), che ha previsto una prima detrazione (1,33 per mille, fino a 200 euro) e una prima richiesta di rimborso in

cui i Comuni dovevano certificare il gettito Ici per l'abitazione principale e le somme perse per la detrazione.

Con le mosse d'avvio del Governo Berlusconi, nel maggio dell'anno scorso, l'Ici sull'abitazione è stata definitivamente confinata nelle ville e nei castelli. Con il nuovo taglio all'imposta è arrivato ai sindaci un altro modello per certificare le somme da ottenere da parte dello Stato (andava inviato al ministero dell'Interno entro giovedì scorso): troppo tardi, però, per i tempi dei primi rimborsi, che si sono di conseguenza basati sui dati di gettito 2007 forniti dagli enti con il primo certificato.

Ma è proprio il confronto con i numeri dell'ultimo anno di Ici in pieno vigore a non far tornare i conti. Quando hanno fatto i bilanci consuntivi, insomma, i Comuni hanno attribuito all'Ici da abitazione principale una cifra, ma quando si è trattato di chiedere l'indennizzo statale ne hanno scritta un'altra (si veda la tabella a fianco). Ad aggravare la situazione c'è il fatto che a livello aggregato il rimborso non è stato

integrale, perché l'Economia deve ancora trovare circa 400 milioni per versare tutto ciò che è stato chiesto dai sindaci. Nella base di calcolo delle prime certificazioni non rientrano gli immobili «assimilati» all'abitazione principale (per esempio, in molti Comuni, gli appartamenti concessi in uso gratuito a familiari), a cui è stata estesa l'esenzione solo con la seconda tappa dell'addio all'Ici.

In un quadro come questo, le città che riescono a spuntare rimborsi più sostanziosi sottraggono risorse alle altre, perché aumentano la quota "scoperta" che viene spalmata fra tutti i Comuni. E alle amministrazioni dove la macchina della riscossione si inceppa più spesso, l'assegno statale offre senza dubbio un'alternativa più sicura a costo zero: come mostrano, tra i tanti, i casi di Trapani, Enna, Bari o Lecce, dove le riscossioni oscillano fra il 30% e il 60% dei valori iscritti a bilancio mentre l'assegno statale risolve d'un colpo il problema.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali, via un terzo delle «poltrone»

Il numero di consiglieri e assessori in Comuni e Province si ridurrà dagli attuali 135mila a circa 85mila

Gianni Trovati

Alle ultime elezioni comunali di Reggio Calabria, nel 2007, si presentarono in 3.500: uno ogni 43 abitanti maggiorenti, in pratica, fu messo in lista per un posto da consigliere al Comune o in uno dei 15 consigli di quartiere della città.

Il caso-Reggio, comunque, è tutt'altro che eccezionale. Da Torino alla Sicilia, le amministrative raccolgono sempre eserciti imponenti di candidati ai 135mila posti da politico locale sparsi tra Comuni, Province e consigli circoscrizionali. La fase di attuazione della riforma federale ora punta proprio lì, e prova a cancellare dagli ordinamenti locali uno strapuntino su tre.

L'"attacco" agli eccessi di politica locale arriva dal disegno di legge preparato dal ministero della Semplificazione (si veda Il Sole 24 Ore del 28 aprile) per attuare la parte ordinamentale del federalismo. A Calderoli, è evidente, l'ambizione non manca, e in questa legislatura non gli fanno difetto nemmeno doti da mediatore prima insospettabili: ne avrà bisogno, per portare al traguardo questo se-

LA SFORBICIATA

Tra le ipotesi allo studio anche la soppressione (quasi totale) delle circoscrizioni e l'addio definitivo alle Comunità montane

condo pilastro della riforma.

Perché a tradurre in numeri gli articoli delle bozze di Ddl circolate in questi giorni emergono cifre "rivoluzionarie". Nell'Italia federale, secondo il progetto calderoliano, i Comuni dovrebbero contare su 60.200 consiglieri comunali (35mila in meno degli attuali) e 20.450 assessori (oltre 3mila in meno rispetto a oggi), congedandosi da circa il 32% degli attuali politici da municipio. In

tutto, tra Province, Comuni, circoscrizioni e Comunità montane dovrebbero saltare almeno 45.921 posti rispetto a quelli previsti oggi dalla legge: ma il conto reale vola almeno a quota 50mila, perché molti enti non hanno ancora effettuato i tagli (alle Giunte nelle grandi città e ai quartieri nelle piccole) introdotti con la Finanziaria 2008, e perché sulle Province si potrebbe affacciare qualche intervento ulteriore.

A Roma e Milano, per esempio, i consigli comunali dovrebbero perdere 20 dei 60 membri, mentre nei quasi 5mila micro-Comuni sotto i 3mila abitanti sei persone in consiglio dovrebbero bastare (oggi sono 10). Stesso discorso per le Giunte, chiamate ad alleggerirsi fino alla forma del trittico (due assessori più il sindaco) negli enti più piccoli.

In ogni amministrazione il taglio dovrebbe scattare insieme alle scadenze dei mandati, e lo stesso calendario è previsto per le cure ancora più drastiche pensate per i consigli circoscrizionali, nati sulla spinta della mega-ondata partecipativa degli anni 70 ma in gran parte naufragati alla prova delle competenze effettive. Nelle bozze circolate in questi giorni si legge anche della «soppressione» *tout court* delle circoscrizioni comunali, ma nelle città più grandi alcune forme di decentramento (per esempio i municipi di Roma) sembrano destinate a sopravvivere: ipotizzando che il taglio escluda del tutto le città sopra i 500mila abitanti, resisterebbero 65 dei 384 consigli oggi previsti (erano 612 prima della Finanziaria 2008), con 1.781 membri "superstiti" su 6.538.

Insomma, la partecipazione va bene ma non può essere pletorica, e soprattutto non può perdere di vista le funzioni reali che ogni livello di governo è chiamato a svolgere. Su questo, più che sui risparmi nelle indennità (una trentina di milioni l'anno, per i Comuni) si gioca la partita dell'efficienza. E a questi principi si ispira an-

che la revisione pensata per le Province, che alleggerisce consigli e Giunte come nei Comuni ma non si ferma lì.

L'abolizione totale non c'è (la Lega è contraria, e poi servirebbe una nuova legge costituzionale), ma può affacciarsi caso per caso, quando l'ente non risponde a una serie di criteri di efficacia basati su dimensioni, costi di gestione, efficacia delle funzioni svolte e dell'azione amministrativa.

Il taglio di Giunte e consigli, da solo, si porterebbe via un migliaio fra assessori e consiglieri, ma un'applicazione rigida dei parametri previsti dal disegno di legge, insieme alla soppressione delle Province dove c'è la Città metropolitana, potrebbe almeno raddoppiare il conto: già oggi, per esempio, sono 17 gli enti, da Biella a Crotona, da Verbania a Isernia fino alle quattro new entry sarde, che non raggiungono il limite minimo di 200mila abitanti.

La via più efficace per "difendere" le province dal dibattito continuo degli abolizionisti, però, passa attraverso l'arricchimento delle loro competenze. E qui l'idea di Calderoli si concentra. Nell'Italia del federalismo, secondo questo progetto, non c'è spazio per la folla di enti intermedi, dalle comunità montane (oggi sono 180, dopo il riordino regionale avviato con la Finanziaria 2008) ai consorzi, dagli ambiti territoriali ai bacini imbriferi fino ai 130 enti parco regionali, che non sono indicati nella Costituzione ma oggi affollano le amministrazioni locali. Via tutto, quindi, entro un anno dall'approvazione del Ddl, con passaggio di competenze alla Provincia di riferimento.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le alleanze Il leader udc dopo l'ultimatum degli ex an: ai ballottaggi potremmo non sostenerli

Bossi prepara la sua legge elettorale

«La faremo con chi ci sta». E Casini: il Pdl ha capito che diamo fastidio

ROMA — Forse alla fine potrebbe essere la Lega a calmare, almeno per il momento, la rivolta del centrodestra contro l'Udc che va da sola alle amministrative. Perché Umberto Bossi ha annunciato che sta scrivendo «una nuova legge elettorale». E che la farà «con chi ci sta». Forse anche con il Pd. Ma se c'è un partito che non digerisce affatto il referendum, difeso invece da Berlusconi, è proprio l'Udc. Per il resto Pier Ferdinando Casini appare tranquillo. Anzi sorridente. Sostiene cioè di non essere «assolutamente preoccupato» dell'ultimatum del Pdl: «Dicono che se andiamo da soli ci fanno uscire dalle giunte del Nord? È un anno che lo minacciano. Solo che ora hanno capito che presentandoci in modo autonomo diamo più fastidio del previsto». Quindi: «Potranno pure tentare di arraffare qualche amministratore locale. Ma più lo fanno, più aumentiamo nei sondaggi. E comunque se sono così irritati vuol dire che non li disturberemo per i ballottaggi». Vale a dire che l'Udc potrebbe scegliere di non sostenere i candidati del centrodestra al secondo turno ponendo a rischio la vittoria della maggioranza in più Comuni e



A Como il ministro Umberto Bossi con la moglie Manuela e il figlio Renzo lo scorso 1° maggio (Cavicchi)

Province. Ed è quest'ultima battuta, pronunciata con nonchalance dall'ex Presidente della Camera, a far capire che la guerra tra Pdl e Udc è già cominciata da un pezzo e non terminerà facilmente anche dopo le elezioni.

Il giorno prima era stato il partito di Berlusconi e, in particolare, gli esponenti che vengono da An, a lanciare l'ultimatum. Ieri si è aggiunto anche quello del leghista Roberto Calderoli, che chiama gli uddicini

«camaleonti» invitandoli ad uscire dalle giunte di Lombardia, Veneto e Friuli. E il sindaco di Verona, Flavio Tosi, chiede al governatore Galan la testa dell'assessore regionale udc Valde-

«Centristi camaleonti»

Calderoli contro i centristi «camaleonti» Tosi chiede di farli uscire dalla giunta veneta

gamberi. Per il Friuli risponde il Pdl locale sostenendo che «non c'è alcun problema con il partito di Casini». E, più in generale, per i rapporti con la Lega interviene l'udici Roberto Rao: «Non se davvero il Pdl sia così convinto di scaricarsi nel Nord affidandosi esclusivamente alla Lega per le giunte locali. Tanto per fare un esempio, il governatore del Veneto Giancarlo Galan mi sembra molto prudente. E comunque, facciamo pure, se vogliono: noi guardiamo lon-

tano. Chi voleva andare con il Pdl c'è andato mentre il nostro elettorato si sta rafforzando al centro intercettando anche gli scontenti del Pd».

Nel mirino dell'Udc c'è in particolare Ignazio La Russa che era stato il primo a lanciare il nuovo affondo contro «la politica dei due forni». Gli risponde il segretario del partito, Lorenzo Cesa: «Consiglio a La Russa di fare il ministro e di occuparsi meno di noi: noi abbiamo fatto una scelta coerente, molto diversa dalla "politica della poltrona"». Ma il titolare della Difesa insiste e, anzi, allarga il suo attacco anche al Mpa di Lombardia: «Per loro vale lo stesso ragionamento fatto sull'Udc».

Alla fine a frenare i suoi compagni della Lega — e del centrodestra in generale — nella rivolta anti-Udc, è Umberto Bossi in persona: «Aspettiamo prima di decidere: ci sono momenti in cui dobbiamo lasciare andare le cose, capire come vanno e poi trarre le giuste conseguenze». Reazione «ragionata», dietro la quale c'è forse l'annuncio dello stesso leader della Lega: «Stiamo già scrivendo un ddl di riforma elettorale: la faremo con chi ci sta».

Roberto Zuccolini